L'estetica relazionale e trinitaria di Antonio Rosmini

di Fernando Bellelli

The article determines the coordinates of Rosmini's relational and Trinitarian aesthetics. Having described the terms of the issue and setting the reference to the Rosminian opus *and criticism, the coefficients of the interaction between Rosmini's reflection on the person as the "relationship and subsisting right", the Trinity and the current state of research are provided, including the criterion of comparison on the last Schelling. What is being argued is an approach to the theme concerning moral imagination, the principle and the orders of cognition,* affection *and human dignity.*

Keywords: Aesthetics - Affection - Cognition - Dignity - Relation - Revelation

Introduzione

Lo stato attuale della ricerca filosofica e teologica si attesta sull'estetica in quanto ambito del filosofare e del teologare potenzialmente al crocevia di un profondo ripensamento di molteplici aspetti disciplinari, sia delle scienze filosofico-umanistiche sia di quelle teologiche. Data la complessità e la molteplicità di tali percorsi è necessario preliminarmente in questa introduzione offrire le coordinate dell'approccio di ricerca in base alle quali viene effettuata la restituzione di un'indagine su Rosmini[1], dalla quale si ricavano gli estremi di quella che nel suo pensiero può essere a tutti gli effetti definita "un'estetica relazionale e trinitaria". In primo luogo, pertanto, si riconoscono nella riflessione teologico-sistematica di P. Coda[2] e quella teologico-fondamentale di P. Sequeri[3] due tra le punte più avanzate, a livello non solo italiano ma anche internazionale, dell'elaborazione di un'ampia, complessa e articolata proposta, che implica anche originali e complementari estetiche relazionali; così come in termini filosofici si riscontra *sui generis* e a vario titolo in V. La Via[4], L. Pareyson[5] e S. Givone[6] e, più in generale, nella linea di pensiero che più marcatamente è orbitante intorno a quest'ultimo filosofo piemontese – tra cui e come pure, a suo modo, anche a partire da I. Mancini – una tra le più significative elaborazioni (in merito alla quale si verifica un ampio dibattito) che fa anche del tema teologico e filosofico dell'estetico uno dei suoi termini principali di analisi e proposta[7]. In secondo luogo si restituiscono in sintesi i risultati di approfondimenti sui percorsi inesplorati dell'estetica rosminiana, ricavabili dall'individuazione dei criteri teologico-metafisici implicati nell'approccio filosofico-giuridico

---

1 - Si segnala tra i riferimenti principali per le ricerche rosminiane la rivista, diretta da S. F. Tadini, «The Rosmini Society. Rosminianesimo filosofico *International journal*», (2020) Voll. 1-2. Dello stesso autore cfr. S.F. Tadini, *Il problema di Dio nella metafisica rosminiana*, Vita e Pensiero, Milano 2015.

2 - Cfr. P. Coda, *Dalla Trinità. L'avvento di Dio tra storia e profezia*, Città Nuova, Roma 2011; Id., *Antonio Rosmini e l'ontologia trinitaria. Un incontro, un'ipotesi interpretativa, tre piste di ricerca*, in F. Bellelli-E. Pili (Edd.), *Ontologia, fenomenologia e nuovo umanesimo*, Città Nuova, Roma 2016, pp. 35-58.

3 - Cfr. P. Sequeri, *Il sensibile e l'inatteso. Lezioni di estetica teologica*, Queriniana, Brescia 2016; D. Cornati-E. Prato (Edd.), *Fratello Dio. Invenzioni a più voci. Studi in onore di Pierangelo Sequeri nel suo LXXV compleanno*, Glossa, Milano 2020.

4 - Cfr. V. La Via*, Coscienza e libertà. Rosmini e l'assoluto realismo. Saggi rosminiani e altri scritti - Volume I*, Mimesis, Milano 2020.

5 - Cfr. L. Pareyson, *Problemi dell'estetica. I Teoria*, Mursia, Milano 2009 e Id., *Estetica. Teoria della formatività*, Bompiani, Milano 1988.

6 - Cfr. S. Givone, *Eros/ethos*, Einaudi, Torino 2000.

7 - Su questo argomento segnalo il molto interessante dibattito sul tema della teologia filosofica nella rivista «Teologia», dal tema *Ri-dire Dio. Modelli di teologia filosofica* nel n. 2 «2020» e *Ri-dire Dio. Modelli di teologia filosofica. Per proseguire il dibattito della Rivista*, nel n. 3 «2020».

e politico-pedagogico al tema della persona in quanto diritto sussistente[8], fondativa dell'immaginazione genetico-metaforico-simbolica della dignità umana[9]. Nel terzo paragrafo si illustra l'individuazione del dispositivo della correlazione tra l'estetica antropologica e l'estetica trinitaria di Rosmini[10], indicandolo nel rapporto tra l'immaginazione (umana e divina)[11] e l'ordine delle cognizioni (sia naturali sia soprannaturali)[12]. Ciò che emerge è che l'ontologico-triadico della libertà (ideale-reale-morale) è costitutivo e fondativo della relazione inter-soggettiva e agapica[13]. Il dispositivo dell'analogia cristologica, poi, vertente sulla *maior dissimilitudo* dell'*universale concretum* che è Gesù di Nazareth, implica, a sua volta, la fondatività dell'assoluto realismo[14] costruttivista anche per la fenomenologia di Gesù (proposta dalla «Scuola di Milano»): è questa l'ipotesi teoretico-speculativa che si determina nel quarto paragrafo. Nell'ultimo paragrafo, infine, si svolge un inquadramento del possibile approfondimento sull'estetica trinitaria di Rosmini ricavabile dal percorso individuato e da sviluppare in altre sedi.

8 - Su questo mi permetto di rimandare al mio F. Bellelli, *Percorsi storici della pedagogia giuridica. Vico, Rosmini e la* dignitas hominis, Aracne, Roma 2020.

9 - *Ibid.*, p. 31: «Il dispositivo rosminiano, nel quale è possibile riscontrare l'integrazione tra la teoria della dotazione e la teoria della prestazione, (pure) isomorfico/analogo a quello vichiano, consiste nel rapporto genetico-metaforico–simbolico tra gli *ordini di riflessione della coscienza* e gli *ordini di riflessione dei diritti umani*».

10 - Mi permetto sul tema di rimandare al mio F. Bellelli, *Connessioni tra la teologia trinitaria e l'antropologia in Rosmini*, in «Rosmini Studies» 6 (2019), pp. 269-281.

11 - Cfr. F. Bellelli, *Rosmini e l'immaginazione divina, l'antropologia religiosa della coscienza e la fenomenologia di Gesù. Dal corpo di Cristo al corpo della Parola di Dio: contributo teologico per l'analita dell'*affective turn *dell'epistemologia contemporanea delle scienze, specificatamente umanistiche*, in F. Bellelli (Ed.), *Rosminianesimo teologico. Il divino nell'uomo e l'umano nella rivelazione*, pp. 16-63, Mimesis, Milano 2017. Sull'immaginazione in teologia cfr. Steeves N., *Grâce à l'imagination. Intégrer l'imagination en théologie fondamentale*, Édition du Cerf, Paris 2016, tr. it. *Grazie all'immaginazione. Integrare l'immaginazione in teologia fondamentale,* traduzione italiana a cura di G. Romagnoli, Queriniana, Brescia 2018.

12 - Cfr. F. Bellelli, *L'importanza degli ordini di intellezione e degli ordini di riflessione nella pedagogia rosminiana: analisi storico-culturale di un vuoto della letteratura critica*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», 1(2020), pp. 83-97.

13 - Cfr. D. Cornati, *«Ma più grande è l'amore». Verità e giustizia di* agápe, Queriniana, Brescia 2019.

14 - Cfr. A. Brancaforte, *La portata metapolitica dell'assoluto realismo. Vincenzo La Via essenzializza Rosmini. Discussioni rosminiane e altri scritti. Volume I*, Mimesis, Milano 2020.

1. L'estetica relazionale-trinitaria di Rosmini: approcci testuali e interpretativi inesplorati

In virtù di cosa sono istruiti pertinentemente gli inesplorati percorsi rosminiani di una vera e propria estetica relazionale-trinitaria? Numerose e qualificate sono le ricerche sulla callologia e sull'estetica rosminiana che si sono succedute con esiti incrementati fino ad oggi[15]. Un'area di cui queste ricerche non si sono specificatamente occupate è quella dell'approccio a verificare la struttura rosminiana della connessione tra l'estetica filosofica come specifico settore filosofico e la sua filosofia-teologia politico-giuridica. La filosofia (della politica) e teologia del diritto rosminiane, infatti, non si reggono, anch'esse, sulla concezione suareziana che tomisticamente legittima il *duplex ordo* per distinguere l'amministrazione dell'istituzione ecclesiastica del diritto divino dall'amministrazione del diritto umano, nelle sue istituzioni civili e penali[16]. L'antropologia filosofica e teologica di Rosmini, sebbene non in modo particolarmente evidente, è in realtà fortemente connessa con il pensiero di Vico[17]. Proprio in virtù dell'interazione tra la "società civile" (isomorfica[18] alla vichiana "storia ideale eterna"), la "società domestica-parentale-coniugale" (isomorfica alla vichiana "storia profana")[19] e la società teocratica-divino-umana (isomorfica alla vichiana "storia sacra"), per Rosmini (come per Vico) esiste un'unica origine del diritto, che è nel contempo filosofica (immaginazione e linguaggio), teologica, e positiva. La dimensione filosofico-pedagogica dell'interazione delle tre

15 - Tra tutte si segnalano le principali: F. De Faveri, *Essere e bellezza. Il pensiero estetico di Rosmini nel contesto europeo*, Morcelliana, Brescia 1993; A. Annese, *Il pensiero estetico di Rosmini. Prospettive teologiche*, Aracne, Roma 2014; F. Bergonzoni, *L'artista dell'essere. Arte e bellezza nel pensiero di Antonio Rosmini*, Orthotes, Napoli-Salerno 2020. La critica riconosce in Rosmini un modo classico (e rispondente ai canoni dell'epoca) di affrontare il tema e il settore filosofico dell'estetica. In questa sede evidenzio la possibilità di un altro approccio epistemologico trans-disciplinare al tema in oggetto.

16 - La questione teorica della legittimità della teologia del diritto è molto ampia e dibattuta. Cfr. P. Gherri, *Teologia del diritto: il nome di una crisi?*, in «Ius Canonicum» XLIII, n. 85, 2003, pp. 249-299.

17 - Cfr. P. Piovani, *La teodicea sociale di Rosmini*, Morcelliana, Brescia 1997.

18 - Il concetto di isomorfismo è interdisciplinare, perché costituisce uno dei coefficienti principali dell'epistemologia genetico-metaforico-simbolica dell'immaginazione: la *forma*, infatti, in cui *similitudo* e *dissimilitudo* sono *identiche*, e tuttavia *distinte*, è l'immagine-immaginazione che non ha forma (né *analogia entis* senza *analogia fidei*, come è riscontrabile nell'analogia cristologica), perché o è – nella sua *verità* – l'immaginazione divina, o umano-divina o umana, oppure *fa* – in ordine di subordinazione, nelle seguenti specificazioni – l'immaginazione sia come *generazione (del Verbo)*, sia come *creazione (del mondo)*, sia come *tecnica (umana)*. Per la contestualizzazione del dibattito filosofico sull'isomorfismo si veda anche Aa.Vv., *Isomorfismi. Forme del pensiero, forme della realtà*, in «Philosophy Kitchen» anno 4, marzo 2017.

19 - Sul tema cfr. F. Bellelli (Ed.), *Nuzialità trinitaria: relazione e identità. Rosmini e il fondamento simbolico dell'umano*, Edizioni Feeria, Panzano in Chianti 2017, nel quale si approfondiscono gli stessi argomenti di questo contributo.

società[20], si evince proprio nel rapporto rosminiano tra il diritto e il linguaggio: per Rosmini, infatti, il diritto in quanto tale non adempie principalmente alle funzioni della pedagogia e, tuttavia, non ci può essere incivilimento anche pedagogico come presupposto del diritto senza il linguaggio, che è, nello stesso tempo, causa-origine-generazione ed effetto-meta-fine del sapere filosofico-teologico. Il linguaggio è causa-origine-generazione del sapere filosofico-teologico in quanto istituisce la comunicazione come interpretazione condivisa dell'esperienza, mentre è effetto-meta-fine del sapere filosofico-teologico in quanto si sviluppa in tutte le sue forme – compresa la nascita di tutti i saperi, che altro non sono se non linguaggi – alla luce della retorica come comunicazione inter-soggettiva, che è sì scienza logica, così come anche vera e propria arte mitopoietica – cioè empirico-sperimentale-positiva – e per questo in se stessa educante ed educativa. In questa duplice funzione e rapporto tra linguaggio e sapere filosofico-teologico (biunivocamente causa-origine-generazione e effetto-meta-fine l'uno dell'altra) è centrale la dimensione estetica di entrambi: la dimensione estetica (della filosofia) del linguaggio e del sapere filosofico-teologico si coglie compiutamente nella (*pro-)affezione* come elemento imprescindibile per la nascita del linguaggio e per lo sviluppo cognitivo (è dispositivo pure isomorfico-analogico a quello che, con Rosmini, chiamo "sintesismo nel sintesismo"[21] e a quello che Sequeri chiama metafisica della *pro-affezione*)[22]. L'*affectio (/conatus)*, come elemento strutturante l'estetica filosofica, oltre che l'estetica giuridica, sono alla base dell'*affective turn* dopo il *linguistic turn* di cui i saperi necessitano oggi. Occorre rileggere l'estetica teologica, l'estetica filosofica e l'estetica giuridica di Rosmini nello stato attuale della ricerca[23], alla luce delle implicazioni ed applicazioni dell'epistemologia dell'immaginazione nelle relative discipline, a cominciare proprio dalla dimensione estetica non solo della filosofia teoretica e della filosofia del diritto, ma anche degli altri saperi, quali la teologia, la pedagogia e la storia.

---

20 - Cfr. M. Dossi, F. Ghia (Edd.), *Diritto e diritti nelle «tre società» di Rosmini*, Morcelliana, Brescia 2014.

21 - Cfr. F. Bellelli, *Etica originaria e assoluto affettivo. La coscienza e il superamento della modernità nella teologia filosofica di Antonio Rosmini*, Vita e Pensiero, Milano 2014. Gli ordini successivi delle affezioni, delle intellezioni, delle volizioni, delle cognizioni e delle riflessioni danno riscontro della co-implicazione tra natura e grazia proprio nell'interazione degli ordini delle cognizioni naturali con quelli delle cognizioni soprannaturali (e viceversa).

22 - P. Sequeri, *Il sensibile e l'inatteso. Lezioni di estetica teologica*, cit.

23 - S. Knauss-D. Zordan (Edd.), *La promessa immaginata. Proposte per una teologia estetica fondamentale*, EDB, Bologna 2011; P. Heritier, *Estetica giuridica*, 2 voll., *Primi elementi: dalla globalizzazione alla secolarizzazione*, vol. 1, Giappichelli Editore, Torino 2012; *A partire da Legendre. Il fondamento finzionale del diritto positivo*, vol. 2, Giappichelli Editore, Torino 2012; G. Canu, *Pensare la fede nell'orizzonte della salvezza. Una teologia fondamentale ispirata ad Antonio Rosmini*, Città Nuova, Roma 2020.

2. Antropologia filosofica e teologica: ordini delle cognizioni e immaginazione

Il contributo vichiano-rosminiano all'epistemologia dell'immaginazione, in particolare, anticipa non solo in senso cronologico la ripresa del tema così come viene svolta dal *linguistic turn* di matrice angloamericana della filosofia analitica e dalla filosofia del linguaggio, che è riconducibile alla fenomenologia continentale e che ha nel pensiero di Heidegger uno dei suoi principali iniziatori e propugnatori[24]. Senza linguaggio, infatti, non c'è consapevolezza della razionalità e della sua spiritualità, così come senza i "poeti teologi" – tra i quali possiamo annoverare Manzoni[25] –, che esprimono la dimensione religiosa dell'interpretazione della realtà, non c'è incivilimento, il quale è a sua volta generativo della dinamica del diritto, istitutivo della regolazione dei rapporti sociali. La triplice – e, rosminianamente, triadica – concezione della storia in Vico – in isomorfismo con le tre società di Rosmini – crea uno spazio cosmopolitico, anticipatore della attuale idea di globalizzazione, tale per cui è possibile cogliere l'anticipazione della de-mitizzazione del religioso, e quindi del dibattito sulla secolarizzazione e sulla città secolare[26]. Nella "storia ideale eterna" di Vico – isomorfica a quella che Rosmini denomina "società civile" – è ravvisabile un duplice termine di confronto, sia con la vichiana "storia profana" – isomorfica a quella che Rosmini denomina "società domestica-coniugale-parentale" –, sia con la "storia sacra" – isomorfica a quella che Rosmini denomina "società teocratica-divino-umana". La "storia ideale eterna"-"società civile" consente di demitizzare la "storia profana"-"società domestica-coniugale-parentale" paradossalmente proprio nel momento in cui ribadisce l'imprescindibile dimensione religiosa dell'esperienza antropologica, così come la "storia ideale eterna"-"società civile" consente di non assolutizzare la "storia sacra"- "società teocratica-divino-umana" nell'immanenza del temporale, proprio perché la coglie nella sua ineliminabile indole escatologica, il compimento della quale è al di fuori della stessa

24 - Sulla possibilità (o meno) di un'interazione sul tema del linguaggio tra filosofia analitica e continentale cfr.: E. Berti, *La metafisica nella filosofia analitica contemporanea*, in G. Movia (Ed.), *Metafisica e antimetafisica*, Vita e Pensiero, Milano 2003, pp. 75-91; P. Manganaro, *Fenomenologia e filosofia analitica. Senso, significato, linguaggio*, in «Idee» vol. 62/2006, pp. 239-260; Marchetti L., *L'anticipazione cognitiva delle emozioni. Reazioni primitive e grammatica nella riflessione di Ludwig Wittgenstein*, Studi di Estetica, anno XLV, IV serie, 1/2017, pp. 111-130.

25 - Cfr. B.G. Muscherà, *Manzoni filosofo. L'invenzione della parola. In dialogo con Antonio Rosmini*, Jaca Book, Milano 2019; A. Rosmini, *Sull'Idillio e sulla nuova letteratura italiana*, in Id., *Scritti Letterari*, a cura di L. M. Gadaleta e U. Muratore, vol. 58 ENC, Città Nuova, Roma 2020.

26 - Cfr. M. Salvioli, *L'invenzione del secolare. Post-modernità e donazione in John Milbank*, Vita e Pensiero, Milano 2014.

"storia sacra temporale"[27]. In questo senso, ancora, questa prospettiva può costituire un antidoto ad un ecclesiocentrismo deteriore, dal quale non sembra essere stata esente la Controriforma come totalitarismo[28].

Rosmini tratta dell'immaginazione divina in tutte le sue opere teologiche, in particolare l'*Introduzione al Vangelo secondo Giovanni commentata*[29] e la *Teosofia*[30], convergendo sulla tesi fondamentale che il Verbo di Dio è il linguaggio per antonomasia della comunicazione di Dio in se stesso e tra Dio e l'uomo, così come tratta dell'immaginazione umana nelle sue opere pedagogiche, in particolare *Del principio supremo della Metodica*[31] e nelle opere sulla teoria della letteratura e della poesia, anche in particolare nella corrispondenza intrattenuta su questi argomenti con Alessandro Manzoni e Nicolò Tommaseo. È nelle opere antropologiche, in particolare *l'Antropologia soprannaturale*[32] e in quelle giuridico-politiche[33] che Rosmini pone in correlazione l'immaginazione divina e l'immaginazione umana. Come ho avuto modo di approfondire[34], la proposta interpretativa di tali aspetti del pensiero rosminiano, messa a confronto con le tesi vichiane sull'origine e la funzione del linguaggio, ha consentito di ricavare dai risultati raggiunti sulla comparazione tra Vico e Rosmini, in ulteriori passaggi adeguatamente ponderati e argomentati, la possibilità di un dialogo tra l'analitica anglo-americana e la filosofia del linguaggio continentale, tale per cui a queste ultime aree geografiche del sapere si possano prospettare sviluppi ulteriori, alla luce della ricezione degli incrementi offerti su tali temi dall'epistemologia dell'immaginazione (e, quindi, dalla relativa teoria sull'origine del linguaggio) delineata a partire da (Vico e) Rosmini. Tutto ciò è possibile non senza la visione olistica che colloca la teoria dell'origine del lin-

---

27 - Su questi argomenti cfr. anche A. Staglianò, *L'abate calabrese. Fede cattolica nella Trinità e pensiero teologico della storia di Gioacchino da Fiore*, LEV, Città del Vaticano 2013.

28 - Cfr. F. De Giorgi, *La Controriforma come totalitarismo. Nota su Croce storico*, Morcelliana, Brescia 2013. Dello stesso autore, in particolare in chiave educativa e storico-culturale cfr. Id., *La scuola italiana di spiritualità. Da Rosmini a Montini*, Morcelliana, Brescia 2020.

29 - A. Rosmini, *Introduzione al Vangelo secondo Giovanni*, a cura di S.F. Tadini, vol. 41 ENC, Città Nuova, Roma 2009.

30 - A. Rosmini, *Teosofia*, a cura di M.A. Raschini e P.P. Ottonello, 6 voll., 12-13-14-15-16-17 ENC, Città Nuova, Roma 1998-2002.

31 - A. Rosmini, *Del principio supremo della Metodica*, a cura di F. Bellelli, vol. 32 ENC, Città Nuova, Roma 2019.

32 - A. Rosmini, *Antropologia soprannaturale*, a cura di U. Muratore, 2 voll., 39-40 ENC, Città Nuova, Roma 1983.

33 - A. Rosmini, *Filosofia del diritto*, a cura di M. Nicoletti e F. Ghia, 4 voll., 27-27/A-28-28/A ENC, Città Nuova, Roma 2013-2015; Id., *Filosofia della politica*, a cura di M. d'Addio, vol. 33 ENC, Città Nuova, Roma 1997.

34 - Mi riferisco nello specifico anche ad opere in corso di pubblicazione.

guaggio in Rosmini e nelle scienze contemporanee all'interno del quadro complessivo di altri nuclei tematici fondamentali, quali quello della estetica teologico-giuridico-pedagogica e della storia filosofico-culturale dell'educazione. È la prospettiva teologico-spirituale[35] e pedagogica, in particolare, quella da cui tutti gli aspetti indicati possono originalmente essere analizzati e considerati, in modo tale che ne emergono caratteristiche e correlazioni inedite[36].

La composizione della semantica rosminiana relativa al concetto di ordine con quella relativa al concetto di cognizione consente di comprendere e definire gli ordini di cognizione fondamentalmente come ordini naturali delle cognizioni e ordini soprannaturali delle cognizioni. Se l'impossibilità dell'etica naturale di autofondarsi determina l'acquisizione da parte della ragione umana del limite sull'idea razionale di Dio, che può essere configurata dalla ragione esclusivamente sotto forma di *idea negativa*, allora l'interazione tra tale cognizione naturale dell'idea negativa di Dio con la cognizione soprannaturale dell'idea di Dio, comunicata tramite l'eccedente e indisponibile libera e graziosa rivelazione della pienezza della forma morale dell'essere, in quanto fondamento sia dell'etica naturale sia dell'etica soprannaturale, è il fulcro e il cuore di ciò che Rosmini intende per estetica della formazione. La rivelazione cristologico-trinitaria comunica ai limiti della ragione umana la conoscenza antropologicamente integrale della *ragione reale suprema* conferendo quello che Rosmini chiama «un unico criterio materiato per tutte le realità»[37]; oltre a ciò, la rivelazione cristologico-trinitaria consente di conoscere *positivamente*, mediante la coniugazione tra sentimento fondamentale naturale e sentimento fondamentale soprannaturale, tutta e totalmente la suprema ragione morale, e dunque non più, limitatamente all'ordine della creazione, soltanto *virtualmente* e parzialmente *positivamente* la forma morale. L'interazione tra la *cognizione* naturale e la *cognizione* soprannaturale è molto significativa per comprendere l'estetica-etica[38] della formazione di Rosmini, vertente sulla sua antropologia religiosa della libertà di coscienza.

---

35 - Cfr. F. Bellelli (Ed.), *Rosminianesimo teologico. Pedagogia del sapere di Dio. Una prospettiva storico-culturale*, Mimesis, Milano 2019.

36 - Sul versante storico-antropologico-culturale cfr. C. Wulf, *Homo imaginationis. Le radici estetiche dell'antropologia storico-culturale*, a cura di F. Desideri e M. Portera, Mimesis, Milano 2018 e M. Gennari, *L'educazione estetica*, RCS Libri, Milano 2007.

37 - A. Rosmini, *Logica*, a cura di V. Sala, vol. 8 ENC, Città Nuova, Roma 1984, n. 1165.

38 - Per un inquadramento del tema dell'etica cfr. C. Vigna, *Etica del desiderio come etica del riconoscimento*, 2 tomi, Orthotes, Napoli-Salerno 2015.

3. La libertà dell'umano comune che è dignità umana e relazione triadica del principio di cognizione

Rosmini apporta un correttivo a due dei punti di criticità dell'*opus* vichiano, rilevabili alla luce dell'attuale contesto di riflessione sulla teologia, filosofia e pedagogia della dignità umana, per una sua teoria integrata nella quale si tenga debitamente conto della teoria della dotazione e della teoria della prestazione, nei termini di quel nuovo umanesimo ricavabile dall'interpretazione storico-culturale dell'alveo di ricerca che riconnette la questione dell'*affective turn*, come esigenza scientifica contemporanea, con la rilettura della modernità, alla luce della connessione tra il Rinascimento perduto e il Barocco interrotto[39]. Si tratta: a) dell'implicita presupposizione dell'origine esclusivamente divina del linguaggio e b) del mancato sviluppo di una vera e propria filosofia del diritto (e dell'elaborazione di una struttura anche positiva della sua attuazione giurisprudenziale-amministrativa). È precisamente su questi due punti che il pensiero di Rosmini può costituire una sostanziale continuità, come pure una sorta di originale completamento e superamento, in una sorta di ideale "passaggio di testimone", i termini di effettività ed elaborazione del quale sono da dipanare e da svolgere.

Nel pensiero di Rosmini è articolata la possibilità di una duplice e non contrapposta origine del linguaggio: umana e divina. L'argomento della duplice e non contrapposta origine umana e divina del linguaggio, in Rosmini, è a sua volta un argomento che la storia della critica rosminiana ha affrontato solo in funzione di ricerche in ambiti disciplinari di non diretta pertinenza alla trattazione del Roveretano sull'argomento, ambiti disciplinari distinti *in primis* nel *corpus* rosminiano e tra loro non correlati da queste stesse ricerche successive alle opere del Roveretano. Sono quindi valide le ragioni per approfondire questi aspetti del pensiero di Rosmini, nell'ottica multi-disciplinare sia interna alla elaborazione rosminiana, sia esigita dallo stato attuale della ricerca.

Il principio di cognizione[40] è relazionale in senso trinitario laddove è interno alla teologia del Verbo e triadico laddove è interno all'antropologia della libertà di coscienza della persona umana: l'essere antropologicamente in atto del principio di

39 - P. Sequeri, *Una svolta* affettiva *per la metafisica*?, in: P. Sequeri, S. Ubbiali (Edd.), *Nominare Dio invano? Orizzonti per la teologia filosofica*, Glossa, Milano 2009, pp. 86-116; C. S. Celenza, *Il Rinascimento perduto. La letteratura latina nella cultura italiana del Quattrocento*, Carocci, Roma 2014.

40 - Il principio di cognizione è un fatto necessario espresso così: «"L'oggetto del pensiero è l'essere". Tale è il principio di tutti i principî, la legge della natura intelligente, l'essenza della intelligenza», A. Rosmini, *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, a cura di G. Messina, 3 voll., vol. 3-4-5 ENC, Città Nuova, Roma 2003-2004, n. 567.

cognizione è l'atto della libertà della persona umana, ed in questo consiste la sussistenza dell'essere della sua dignità.

4. Rosmini e l'interpretazione dell'ultimo Schelling: ipotesi teoretico-speculative

La pertinenza della comparazione tra Rosmini e l'ultimo Shelling[41] sul tema della *maior dissimilitudo* tra l'ordine naturale-intuizione intellettuale e l'ordine soprannaturale-rivelazione interiore/esteriore – nell'ottica del superamento della declinazione estrinsecistico-razionalistica del *duplex ordo* – è stata posta efficacemente da G. Lorizio:

> «Dove ci conduce l'inedita e del tutto improbabile alleanza tra Rosmini e Schelling a proposito dell'intuizione intellettuale? Quale guadagno teoretico potrebbe ricavarne la teologia ed in particolare la teologia fondamentale contemporanea, che ha compiuto un lungo viaggio scavalcando a piè pari il pensiero rosminiano ma ritrovandone tematiche e contenuti, senza alcun riferimento all'autore? […] La dottrina della rivelazione, con la relativa distinzione e il necessario legame, fra la sua dimensione interiore ed esteriore. Qui è dato mostrare il paradosso caratterizzante il rapporto tra la dimensione cosmico-antropologica e la dimensione storico-escatologica della rivelazione che trova nella dottrina gnoseologica dell'intuizione intellettuale, rosminianamente intesa, dove già e semplicemente a livello filosofico è dato rilevare come ci si trovi di fronte ad una conoscenza immediata e mediata nello stesso tempo»[42].

Il suo svolgimento ha uno spessore teoretico da recepire nel pensiero di P. Sequeri:

> «La scoperta del fatto che anche la filosofia della coscienza moderna, come del resto quella della metafisica antica, deve di nuovo imparare a ritirarsi da se stessa a fronte dell'evento del sublime, appare esplicitamente in Shelling. È merito del pensatore italiano Luigi Pareyson avere insistito su questa scoperta, invece di riconvertirla precipitosamente in una nuova via per la ragione metafisica e teologica. Non è solo un *tópos* romantico, per quanto filosoficamente elaborato all'interno della razionalità moderna (come appare in Schelling, Schleiermacher,

---

41 - Sul pensiero filosofico-giuridico di Schelling cfr. P. Savarese, *Schelling filosofo del diritto*, G. Giappichelli Editore, Torino 1996.

42 - G. Lorizio, *La Rivelazione tra teologia e filosofia: Rosmini e Schelling. "Pensiero rivelativo" e "intuizione intellettuale"*, in M. Krienke (Ed.), *Rosmini e la filosofia tedesca*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008, pp. 504-505; cfr. V. Limone, *Inizio e Trinità.* Il neoplatonismo giovanneo *nell'ultimo Schelling*, ETS, Pisa 2013.

ma anche in Jaspers e Otto, per esempio). Esso appare saldamente insediato anche nel contemporaneo decisamente anti-romantico (come in Wittgenstein e Lacan, per esempio)»[43].

Alla luce dei riferimenti di Lorizio e di Sequeri acquisiscono una nuova ermeneutica le parole dello stesso Rosmini:

> «E per vero tra lo spontaneo consentire della non anco libera volontà, di cui si parla nel Trattato della Coscienza e il libero consenso, di cui si parla nella Risposta ad Eusebio, vi ha un immenso divario. La libertà è una facoltà superiore alla volontà, poiché è "la potenza di eleggere tra le volizioni". Qualora adunque la volontà da sé sola opera senza la direzione superiore, che consiste nella libertà che elegge, ella si lascia andare spontaneamente dietro alle sensazioni, e si dice che a queste consente, secondo l'etimologia della parola, che viene a dire sente con esse, si adatta ad esse. Ma il consenso della libertà è tutt'altro; questa facoltà non consente immediatamente alle sensazioni, ma consente all'una delle due volizioni buone o cattive, fra cui elegge, e questo è appunto il consenso sempre personale, di cui parla S. Tommaso, e di cui noi, attenendoci alla sua guida, parlammo nella Risposta al finto Eusebio»[44].

La libertà, in quanto potenza[45] che elegge le volizioni, è quella realtà antropologica propria dell'esercizio in atto della coscienza tramite la quale le volizioni, frutto del sintesismo nel sintesismo di affezione e intellezione, diventano cognizioni e riflessioni in ordini successivi. È evidente la struttura relazionale e intersoggettiva della coscienza in Rosmini, triadica e trinitaria nella dignità dell'umano comune della persona umana e delle Persone divine: l'essere sussistente delle persone umane e delle Persone divine è sia relazionale sia "onto-giuridico". È questa l'angolazione che emerge nella sintetica elaborazione del percorso offerto in questo contributo: l'estetica di Rosmini è relazionale e trinitaria in quanto il divino e l'umano hanno nel diritto sussistente[46] un elemento centrale per il manifestarsi delle

---

43 - P. Sequeri, *Il sensibile e l'inatteso. Lezioni di estetica teologica*, Queriniana, Brescia 2016, p. 235. A proposito del riferimento di Sequeri a Otto cfr. P. Sequeri, *Estetica e teologia. L'indicibile emozione del sacro: R. Otto, A. Schönberg, M. Heidegger*, Glossa, Milano 1993, mentre a proposito di quello a Lacan cfr. S. Petrosino, *L'idolo. Teoria di una tentazione. Dalla Bibbia a Lacan*, Mimesis, Milano 2015. Su Pareyson e Schelling cfr. L. Pareyson, *Estetica dell'idealismo tedesco. III Goethe e Schelling*, Mursia, Milano 2003.

44 - A. Rosmini, *Il razionalismo teologico*, a cura di G. Lorizio, vol. 43 ENC, Città Nuova, Roma 1992, n. 242.

45 - «Si dee sapere dunque, che ogni potenza è un atto primo, il qual atto poi, date le condizioni necessarie, ne produce degli altri, variati secondo la varietà delle condizioni», A. Rosmini, *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, cit., n. 1008.

46 - «Dunque la *persona* ha nella sua natura stessa tutti i costitutivi del diritto: essa è dunque il diritto sussistente, l'essenza del diritto», A. Rosmini, *Filosofia del diritto*, a cura di M. Nicoletti e F. Ghia, vol. 27/A, Città Nuova, Roma 2014, n. 52.

relazioni sussistenti che sono Dio Trinità e l'essere relazionale ad esse relativo dell'uomo e della donna.

5. «Relatio-ius subsistens» e Trinità

È nell'ottica esposta nei paragrafi precedenti che ritengo possibile riprendere le seguenti riflessioni di P. Coda sulla relazione sussistente, mettendole in connessione con la prospettiva sulla persona come diritto sussistente che ho a mia volta prospettato:

> «Così, definendosi la persona, argomenta Rosmini – come precisato nell'*Antropologia soprannaturale* – "un individuo sostanziale in quanto contiene un principio attivo, supremo e incomunicabile", ne consegue che "la persona è una *relazione sussistente*". Ora ogni qual volta la mente non può pensare che un'entità sussista in se stessa, senza ch'ella ricorra ad un'altra, e la pensi per via di confronto a questa, allora l'entità sussistente dee avere una *connessione essenziale* con quell'altra, e per questa connessione dee essere quello che è o come tale dee sussistere. Queste *relazioni* dunque non sono astratti, ma sono vere connessioni costitutive di ciò che sussiste nella sua essenza propria e nella sua sussistenza. Se ciò è la relazione, potendosi e dovendosi essa riguardare, secondo la mutua immanenza delle tre forme dell'essere trinitariamente concepite, come sussistenza che è relazione (in reciprocità) e come relazione (così data nel terzo) che per sé sussiste, allora davvero: la *Teosofia* di Rosmini ha qualcosa di decisivo da offrire al progetto di un'ontologia trinitaria»[47].

---

47 - P. Coda, *Antonio Rosmini e l'ontologia trinitaria. Un incontro, un'ipotesi interpretativa, tre piste di ricerca*, in F. Bellelli-E. Pili (Edd.), *Ontologia, fenomenologia e nuovo umanesimo*, cit., p. 58. Utili ad inquadrare i termini dell'argomento sono ancora le riflessioni di P. Coda, *Il* lógos *dell'esistenza ovvero della relazione che è libertà*, in P.D. Bubbio-P. Coda (Edd.) *L'esistenza e il logos. Filosofia, esperienza religiosa, rivelazione*, Città Nuova, Roma 2007: «La relazione va senz'altro definita in forma diversa, a seconda che la si veda muovere da Dio in riferimento alla persona o da questa in riferimento a Dio. Eppure, in quanto è reale e vera perché posta (da Dio) e accolta (dall'uomo), la relazione non può che darsi nella stessa forma: la libertà. Si accede così, dal cuore dell'ontologia dell'esistenza cui il *lógos* è chiamato a dar parola e intelligenza, al compito di un'ontologia della libertà istitutrice e rivelatrice di una radicale ontologia della relazione. […] Di qui, in reciprocità asimmetrica, il *lógos* ch'è chiamato a dire la relazione a partire dalla persona. Essa infatti è relazione libera (a Dio) in quanto è (da Dio) posta come tale. La relazione, dunque, è nell'esistenza coincidenza dinamica – così Pareyson – di "ricettività" e "attività". Recettività: in quanto la persona è costituita ontologicamente come termine d'una relazione che la chiama a riconoscersi ed esercitarsi come tale appunto nella relazione, e dunque in libertà. In tal modo, la "passività" che rivela la situazione asimmetrica della relazione – in quanto è posta liberamente a partire da Dio – "non è un diaframma fra due attività l'una delle quali si pone sul prolungamento dell'altra", così che la libertà dell'esistenza si rivela come "iniziativa iniziata e consenso a un dono"», p. 84; K. Hemmerle, *Tesi di ontologia trinitaria per un rinnovamento del pensiero cristiano*, Città Nuova, Roma 1996; P. Sequeri, *Dono verticale*

Oltre e contestualmente ad essere «relazione sussistente», la persona per Rosmini è pure «diritto sussistente»: anche nel senso che esso è il nesso che connette in termini intersoggettivi le strutture antropologiche quali le virtù, le facoltà e le potenze. La dignità umana è a tutti gli effetti questo costrutto, ricavabile dal nesso di cui sopra, il quale, mediante la libertà religiosa e l'immaginazione, costituisce il dispositivo correlante le connessioni – e la loro struttura relazionale – tra la legge naturale, la legge morale, le virtù, le potenze e le facoltà nel definire, in quanto costrutti costitutivi, gli ulteriori costrutti quali la natura umana e lo stato di natura[48].

Dall'individuazione della convergenza delle due definizioni rosminiane di persona quali quella di «relazione sussistente» e di «diritto sussistente», avente nell'estetica dell'immaginazione del Roveretano la propria chiave di ingresso e d'interpretazione a partire dalla sua riflessione trinitaria, occorre proseguire il percorso con il quale il pensiero e l'opera di Rosmini possono contribuire in maniera incisiva per far sperimentare all'uomo del terzo millennio la bellezza relazionale e trinitaria della *Veritatis gaudium*.

FERNANDO BELLELLI
Collaboratore presso la Cattedra di Storia della Pedagogia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
fernando.bellelli@unimore.it

e orizzontale: tra teologia, filosofia e antropologia, in G. Gasperini (Ed.), *Il dono tra etica e scienze sociali,* Edizioni Lavoro, Roma 1999, pp. 111-117; P. Heritier, *Dono, scambio, dignità*, in «Iustum Aequum Salutare», VI. 2010/4, pp. 111–125.

48 - Cfr. F. Bellelli, *Percorsi storici della pedagogia giuridica*, cit., p. 170. Convergenti in tal senso risultano le ricerche di E. Pili che in E. Pili, *Se l'uno è l'altro. Ontologia e intersoggettività in Antonio Rosmini*, edizioni di pagina, Bari 2020, a p. 230 scrive: «Come si può notare, Rosmini usa un modo d'esprimersi assai vicino a quello adoperato nella *Teosofia* relativamente alle pagine dell'*inaltrarsi*, anche se – questa volta – quelle stesse espressioni sono pensate esplicitamente in chiave di reciprocità interpersonale. Si veda, ancora, un passaggio della *Filosofia del diritto*: nell'amicizia "le persone stesse vorrebbero l'una nell'altra trasfondersi e inabitare"». Il presupposto teoretico di questo approccio è quello di cui ho trattato in F. Bellelli, *L'importanza degli ordini di intellezione e degli ordini di riflessione nella pedagogia rosminiana: analisi storico-culturale di un vuoto della letteratura critica*, cit.